

Diamanti

LA GREGORACI INFORMA IL POPOLO: SPOSA BRIATORE. CON BERLUSCONI TESTIMONE

Se sei nello show business, non terrai mica una proposta di matrimonio riservata? È d'uopo informare subito i mass media e il mondo. Così fan tutti e tutte. Altrimenti uno chiede: perché vi sposate? Se sei nello spettacolo, non vuoi che la notizia delle nozze non faccia spettacolo? In questo caso è Elisabetta Gregoraci la promessa sposa, è lei a confessare al settimanale *Gente* di essere «emozionata e commossa» (incredibile) dalla promessa del promesso sposo: Briatore (quello della Formula uno e del



Billionaire). Per essere sicura che il messaggio raggiunga il popolo italiano tutto, Elisabetta Gregoraci informa anche *Chi* e i suoi lettori che la data delle nozze è maggio e che vestirà di bianco. Secondo il settimanale Briatore avrà come testimoni Berlusconi e Fede. E alla bruna ragazza Briatore dona come anello di fidanzamento un diamante con una barcata di smeraldi incorporata. Se c'era De André avrebbe forse cantato «dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori» (dalla struggente *Via del Campo*), ma chi teme per la fanciulla si ricreda: «Sono rimasta la ragazza semplice e solare di una volta», garantisce lei. Nessun dubbio, le tantissime ragazze che circolano in tv o che corrono per i vari concorsi, più o meno abbigliate, pare siano sempre e immancabilmente «semplici» e «solari»? Le stampano forse in serie? **ste. mi.**

REGISTI Venerdì entra nelle sale il film vincitore di Cannes «4 mesi, 3 settimane, 2 giorni» e il regista romeno Cristian Mungiu spiega: «Il regime comunista vietava l'interruzione di gravidanza perché il dittatore Ceausescu voleva tante braccia»

di Dario Zonta / Roma



«Quattro mesi, tre settimane, due giorni» e, sotto, il regista Cristian Mungiu

Aborto illegale, scene da film

sfnita fantasia che colpiva le famiglie nella Romania di Ceausescu, destinate a figliare da un programma politico megalomane e da una legge contro l'aborto. Cristian Mungiu, a Roma per il lancio del film (da venerdì con 120 copie in 70 città, distribuito in data coraggiosa dalla Lucky Red) ricorda come nella Romania comunista una legge vietava sin dal 1966 l'aborto: «Non per motivi religiosi, inconcepibili per quel regime autoritario, comunista e quindi laico, ma ideologici: per trasformare la Romania nel sogno megalomane del suo dittatore ci volevano le braccia forti di tanti figli». E fu così che negli anni settanta la media dei bambini per classe ebbe una improvvisa impennata, mentre si calcola che fino all'89, data della caduta del regime comunista, siano morte circa 9 mila donne per interruzione illegale di gravidanza. *4 mesi, 3 settimane, 2 giorni* racconta, con dovizia di particolari e in un crudo realismo, di un aborto illegale nella Bucarest del 1987. Ma, come dice il regista, «l'aborto è uno degli elementi di una storia che parla di giovani donne, studentesse del Politecnico, che si trovano a prendere una decisione e assumersene la responsabilità. All'inizio vivono l'aborto come una cosa astratta, la soluzione veloce a un problema. Poi con l'in-



«Racconto la verità su chi abortiva nell'era comunista. La scena del feto - dice Mungiu - mostra soltanto gli effetti concreti»

cedere degli eventi si rendono conto della tremenda realtà a cui sono andate in contro». E qui arriva la «scena» che ha fatto gridare allo scandalo alcuni cronisti da Cannes: l'inquadratura, non breve, di un feto di quattro mesi, appena espulso in un bagno livido di un hotel grigiastro. Ma non c'è nulla di scandaloso in questa sequenza: «È conseguente alla linea narrativa - spiega il regista - che parte da una decisione astratta e arriva a mostrarne l'effetto concreto». Il film, e questo è anche il suo bello, non ha prese di posizioni ideologiche, e si può credere a Mungiu quando dice che «non è un film contro l'aborto, né vuole essere una cronaca del periodo comunista, bensì una storia vera e personale di giovani donne negli anni ottanta romeni». In tutti i 110 minuti non si sente mai una volta nominare Ceausescu, né la parola comunismo. «A quei tempi - ricorda Mungiu - benché a un passo dal crollo del regime, tutti pensavamo che il comunismo fosse eterno. Vivevamo la nostra quotidianità, e io nell'87 avevo ventuno anni, senza immaginare le prospettive che il futuro ci stava dando». La libertà dal pregiudizio, che rende così vivo e vero questo film, dovrebbe accompagnare anche lo spettatore allorché pensasse di «do-

ver» assistere a un film tanto impegnato quanto noioso... Così non è. Certo, si dirà, un film romeno, d'autore, ambientato nella Bucarest comunista, su una storia di aborto illegale, raccontata in lunghi piani sequenza, quasi fosse un documentario, con macchina a mano... C'è tutto questo, ma la sorpresa è la grande tenuta drammaturgica del film, dettato dai ritmi di una suspense forte e intensa. Mungiu, oltre che un bravo regista, è un ottimo sceneggiatore. I suoi dialoghi, detti con assoluta naturalezza da un gruppo di attori notevoli, infiorano un'architettura drammaturgica quasi perfetta. È proprio nell'uso del piano sequenza (ripresa in continuità, senza stacchi, che rispetta le scene nel loro incedere naturale), soluzione cinematografica estrema ed evocatrice di tanto cinema «impegnativo», dal genere documentaristico a quello pornografico, che s'annida l'originalità del film: «Abbiamo deciso di mantenere uno stile il più sobrio possibile, abbandonando tutto ciò che poteva sembrare preparato o convenzionale. Abbiamo cercato di cogliere emozione e verità». Raggiunge grazie anche a una sapiente costruzione narrativa... La scena della cena compleanno a casa del ragazzo della protagonista è degna di Woody Allen, tanto per capirsi.

DIFESA Polemiche sul film da lei interpretato **La Kidman: «La "Bussola d'oro" non è anticattolico»**

«Sono cresciuta come cattolica e la Chiesa è parte della mia essenza. Non avrei potuto interpretare questo film se fosse anticattolico». Così Nicole Kidman, a *Entertainment Weekly*, difende *La bussola d'oro* di Chris Weitz, fantasy da 150 milioni di dollari che ha interpretato insieme a Daniel Craig in uscita negli Usa il 7 dicembre. Per l'attrice australiana il film, tratto dal primo romanzo della trilogia *His dark materials* di Philip Pullman, «è stato un po' ammorbido» e ogni riferimento al cattolicesimo pare «tolto». Nel romanzo, fra magie, mostri e scontri fra Bene e Male, un'organizzazione rapisce bambini per rimuovere chirurgicamente la loro anima. Alcuni commentatori vi hanno colto riferimenti alla Chiesa Cattolica. Nel film l'organizzazione è sostituita da un luogo misterioso, il «Magisterium». Ma il quotidiano australiano *Sun Herald*, parlando della pellicola, ha scritto: «Uomini in abito talare che rapiscono bambini. Streghe che non sono malefiche. Se considerate *Harry Potter* blasfemo, aspettate questa trilogia».

INCASSI Nonostante gli sforzi a luglio e agosto i blockbuster in Italia non fanno incetta di spettatori. Nell'ultimo week end il thriller «Disturbia» ha battuto il maghetto **Neanche Harry Potter porta folle al cinema d'estate. Ma il marketing non cambia strategia**

di Alberto Crespi

La stagione estiva 2007, al cinema, ha avuto un ovvio vincitore: Harry Potter. Il maghetto, giunto al quinto film della saga - e con il prezioso traino della contemporanea uscita del settimo e definitivo romanzo - ha raggiunto in Italia, finora, l'incasso di quasi 18 milioni di euro. Lo seguono, a debita distanza, *Transformers* (quasi 8 milioni), *I fantastici 4* (7 milioni scarsi) e *Ocean's Thirteen* (5.663.000). Cifre buone, non eccezionali. Manca la controprova su quanto gli stessi titoli avrebbero incassato uscendo in altre date. Spicca, negli incassi di luglio e agosto, la totale assenza del cinema italiano. Ma spicca anche la modestia complessiva del risultato. Nell'ultimo week-end *Harry Potter* ha dovuto cedere la vetta del box-office a *Disturbia*, sorta di remake adolescenziale della *Finestra sul cortile di*

Hitchcock diretto da D.J. Caruso: *Disturbia* ha incassato 384.618 euro, *Harry Potter* 210.860 e tutti gli altri film sono sotto i 150.000 euro. La conclusione è univoca: a Ferragosto, in Italia, la gente non va al cinema. E ci va poco anche negli altri week-end estivi, in totale controtendenza rispetto ad altri paesi (Stati Uniti in primis, ma anche Europa) dove il film d'estate è visto come un toccasana contro il solleone.

La stagione estiva, chimera della distribuzione cinematografica italiana, non è decollata nemmeno in questo 2007. Forse converrebbe rinunciare. Ma non accadrà, per due motivi. Il primo: l'uscita in contemporanea mondiale dei principali blockbuster è dovuta al marketing e alle strategie anti-pirateria (per cui, se la Warner decide che *Harry Potter* e *l'ordine della Fenice* deve uscire in tutto il mondo tra l'11 e il 13 luglio lo fa uscire, senza porsi il problema delle abitudini

estive degli italiani). È una tendenza dalla quale non si torna indietro. Il secondo: i listini sono talmente inzeppati di titoli che sbrognarne qualcuno tra luglio e agosto è vitale per non congestionare i week-end forti da settembre in poi. Vedere per credere le uscite di venerdì: sono annunciati 9 film, quasi tutti destinati a magri affari.

Venerdì escono i film di Moore e di Mungiu, «Prova a volare» con Scamarcio e Williams Evitano lo scontro con «Shrek3» e «Captive»

A noi critici, poi, piace riempirci la bocca con la «qualità» e affermare che la stagione «riparte» con due titoli importanti come *Sicko* di Michael Moore e il romeno *4 mesi 3 settimane e 2 giorni* di Cristian Mungiu, Palma d'oro di Cannes. Ma dal punto di vista commerciale è vero il contrario: Moore e Mungiu, distribuiti rispettivamente da 01 e Lucky Red, escono il 24 agosto per tentare di sfruttare la concorrenza non feroce e, soprattutto, per non scontrarsi con *Shrek 3* e *Captive* che invece apriranno davvero la nuova stagione venerdì 31, in contemporanea con l'inizio della Mostra di Venezia. Che a sua volta comincerà a spedire un po' di titoli nelle sale dal 5 settembre. Detto questo, togliamoci il cappello da broker e indossiamo quello, a noi più adatto, da cinefilo: *Sicko* e *4 mesi 3 settimane e 2 giorni* sono davvero

due film notevoli, da vedere, e speriamo si prendano le loro soddisfazioni. Il primo è l'ormai famoso pamphlet di Moore sulla sanità americana, il secondo è il drammatico resoconto dell'orrida avventura di due ragazze (una che deve abortire, l'altra che l'aiuta) nella Romania di Ceausescu. Fra gli altri titoli in uscita segnaliamo un film italiano, *Prova a volare*, diretto da Lorenzo Cicconi Massi e spedito nelle sale dal Luce, che spera di monetizzare la presenza nel cast di Riccardo Scamarcio; e, rimettendo il cappello da broker, l'americano *Licenza di matrimonio* con Robin Williams in toga da prete, autore di un curioso exploit: è entrato in classifica, grazie a 131 anteprime, prima ancora di uscire ufficialmente. Ha già in scacchia 87.928 euro raggranellati nelle arene. Parte bene, il vecchio Robin: scommettiamo che sarà lui il vincitore del week-end?